

Confermate le condanne ai “consiglieri” di Provenzano

La prima sezione della Corte di Cassazione ha confermato le condanne nei confronti di Pino Lipari, dei figli e del genero, ritenuti colpevoli di associazione mafiosa, come fiancheggiatori di Bernardo Provenzano.. Condannato pure, fra gli altri, il cognato del superboss, Paolo Palazzolo, di Cinisi. La sentenza di primo grado era, stata emessa l'8 giugno dell'anno scorso. Pino Lipari, l'ex geometra dell'Anas che era il braccio destro di Provenzano nel campo degli appalti e degli affari, non tornerà comunque in carcere: è stato infatti già liberato per avere scontato l'intera pena che gli era stata inflitta. Discorso diverso per i figli, Arturo, architetto, e Cinzia Lipari, avvocato, che avevano trascorso alcuni mesi in stato di custodia cautelare, ma anche per Giuseppe Lampiasi, marito dell'altra figlia di Lipari, Rossana. La sentenza nel dettaglio, posizione per posizione: Vito Alfano ha avuto 4 anni, Carmelo Amato 5, Andrea Impalato e Giuseppe Lampiasi 4 anni ciascuno, Arturo e Cinzia Lipari 5 ciascuno, Filippo Lombardo 1 anno e 4 mesi, Paolo Palazzolo 8 anni (in continuazione con precedenti condanne), Salvatore Tosto 4 anni. Lipari padre ha avuto invece 11 anni e 2 mesi, ma con il meccanismo della continuazione.

Intanto emergono altre novità nelle indagini seguite alla cattura del superboss: Bernardo Provenzano. L'esame del dna, effettuato nei mesi scorsi su disposizione della procura di Palermo, conferma che il capomafia si recò nel 2003 a Marsiglia per essere sottoposto ad intervento chirurgico. Il riscontro è stato fatto analizzando direttamente alcuni elementi che i pm della Dda hanno acquisito nella clinica medica La Casamance, dove era stato operato, in precedenza gli inquirenti avevano effettuato l'esame del dna paragonandolo con elementi prelevati al fratello del boss. Dopo l'arresto del latitante è stato possibile farlo direttamente con il detenuto. I dati della consulenza che confermano la presenza in Francia del capomafia sono stati depositati nel processo a Bernardo Provenzano che si svolge davanti ai giudici della terza sezione del tribunale in cui il padrino corleonese è imputato insieme ad altre nove persone, fra cui il latitante Salvatore Lo Piccolo.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS